



## MANCANO TROPPI DEPURATORI, ULTIMATUM UE A ITALIA



L'Italia rischia di dover rispondere davanti alla Corte di giustizia Ue della mancanza di sistemi per un adeguato trattamento delle acque reflue in ben 817 comuni. La Commissione europea ha inviato a Roma un parere motivato - ultimo passo della procedura d'infrazione prima del deferimento alla Corte - in cui chiede all'Italia di adottare al più presto adeguate misure per porre rimedio a questa situazione. Altrimenti a pronunciarsi sulla vicenda - avverte Bruxelles - sarà la Corte. Tra gli agglomerati urbani al centro dell'azione avviata dalla Commissione

Ue figurano Roma, Firenze, Napoli e Bari. "Alcuni - si legge nella nota diffusa da Bruxelles - non rispettano inoltre l'obbligo di applicare un trattamento più rigoroso agli scarichi in aree sensibili. Sono interessati una ventina di enti locali tra regioni e province autonome: Abruzzo, Basilicata, Bolzano, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trento, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto". La procedura contro l'Italia si basa sulla normativa Ue che obbliga le città a raccogliere e a trattare le acque reflue urbane in quanto le acque non trattate rappresentano un rischio per la salute dell'uomo e inquinano i laghi, i fiumi, il suolo e le acque costiere e freatiche. Secondo la legislazione europea, ricorda Bruxelles, entro il 2005 doveva essere introdotto un trattamento secondario per tutte le acque reflue provenienti da agglomerati con un numero di abitanti compreso tra 10000 e 15000 e per gli scarichi in aree sensibili, quali acque dolci ed estuari, provenienti da agglomerati con un numero di abitanti compreso tra 2000 e 10000. Tale scadenza era il 2000 per tutti gli scarichi provenienti da agglomerati con un numero di abitanti equivalenti superiore a 15000. Un trattamento più rigoroso doveva poi essere adottato entro il 1998 per tutti gli scarichi provenienti da agglomerati con un numero di abitanti pari o superiore a 10000 e immessi in aree sensibili e nei relativi bacini drenanti. Nell'ambito della procedura d'infrazione in corso, all'Italia viene inoltre contestato di non rispettare l'obbligo di eliminare il fosforo e l'azoto dagli scarichi in 32 aree sensibili. "Gli scambi di informazioni con l'Italia - sottolinea la Commissione nella sua nota - hanno confermato l'esistenza di violazioni sistematiche degli obblighi Ue. La Commissione ha pertanto emesso un parere motivato e se non verranno adottate misure concrete per ovviare al più presto a tali carenze, potrebbe adire la Corte di giustizia dell'Unione europea".

## WE WOMEN FOR EXPO 2015

### "UNA RETE, TANTE DONNE, TANTI PROGETTI", IL PROGETTO DELLE AGENZIE AMBIENTALI E ISPRA



in collaborazione con:

Fondazione Italiana Accenture



ITALIA  
EXPO MILANO 2015

"WE - Progetti per le donne" è stato ideato nell'ambito di Expo Milano 2015, con la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri e della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, per individuare, premiare e promuovere progetti e proposte ideative già realizzate, sia a livello italiano che internazionale, e che abbiano saputo generare un miglioramento della qualità della vita e della condizione della donna.

Con "Una rete, tante donne, tanti progetti" la Rete

CUG Ambiente ha presentato i focus "Obiettivo conciliazione tempi di vita e di lavoro con il telelavoro" e "La figura della Consigliera di Fiducia e i codici di condotta".

Temi che rappresentano due dei molti risultati ottenuti grazie a un lavoro comune, avviato nell'ambito del Sistema Nazionale Protezione Ambiente (SNPA), che mira a perseguire il processo di modernizzazione e innovazione richiesto alla Pubblica Amministrazione anche attraverso una serie di azioni concrete a favore dei propri dipendenti, di cui più del 50% è donna.

La composizione della Rete CUG Ambiente e il percorso intrapreso negli ultimi anni sono ben rappresentati dai due poster che, con un video "emozionale", hanno integrato la presentazione del progetto.





### Obiettivi

Le tecniche di Health Impact Assessment permettono di effettuare valutazioni sugli impatti sanitari, sociali ed economici delle pressioni ambientali. Con il presente lavoro ci si è proposto di valutare gli impatti sanitari in termini di decessi prematuri attribuibili ai livelli di particolato atmosferico superiori nel 2007 agli obiettivi di qualità proposti dal WHO in ogni comune della Regione Marche.

Tali dati dovrebbero essere utili per favorire l'applicazione e la comprensione da parte dei cittadini dei miglioramenti e dei vantaggi delle politiche ambientali di contenimento degli inquinanti atmosferici.

### Dati e metodi

Utilizzando una modellistica delle ricadute degli inquinanti atmosferici elaborata dall'E-NEA per l'anno 2007 e le funzioni di rischio sanitario ricavate dalla letteratura internazionale, sono stati calcolati i decessi attribuibili nell'anno 2007 all'inquinamento atmosferico per la concentrazione delle polveri eccedente i criteri di qualità proposti dal WHO. Per

mezzo delle tavole di sopravvivenza dell'ISTAT è stato quindi possibile stimare anche gli anni di vita potenzialmente persi a causa dei decessi prematuri attribuibili all'esposizione ai valori eccedenti quelli riconosciuti come di qualità dei contaminanti atmosferici.

### Risultati

Il 97% dei residenti nelle Marche nel 2007 è stato esposto a concentrazioni di  $PM_{2.5}$  superiori alle linee guida proposte dal WHO. Politiche ambientali in grado di ridurre le concentrazioni di polveri atmosferiche ai valori di sicurezza del WHO potrebbero ridurre la mortalità precoce per tutte le cause di più di 140 casi, con un risparmio di circa 2.900 anni potenziali di vita e con un ipotetico minor costo sanitario e sociale quantificabile in 233.040.550 euro.

### Conclusioni

Lo studio fornisce un'ulteriore conferma dell'utilità e della convenienza dell'implementazione di efficaci politiche ambientali di mitigazione dell'inquinamento atmosferico

## SCENARI DI CONSUMI ELETTRICI AL 2050



Nel presente studio saranno esaminati i risultati del modello bottom-up di equilibrio parziale TIMES (The Integrated MARKAL-EFOM1 System / EFOM Energy Flow Optimization Model), un generatore di modelli per sistemi economici locali, nazionali o multi regionali finalizzato all'analisi dei sistemi energetici a partire dalle fonti primarie, del sistema di generazione elettrica o di singoli settori di uso finale (consumo elettrico, distribuzione di calore, trasporti, civile, etc.).

Il modello appartiene alla famiglia dei modelli MARKAL (MARKet ALlocation) e dei cosiddetti 3e models (energy, economy, environment).

TIMES è stato sviluppato da IEA (International Energy Agency) nell'ambito del programma ETSAP (Energy Technology Systems Analysis Program) ed è riconosciuto da IPCC (International Panel on Climate Change).

Il modello TIMES-Italia sviluppato da ISPRA riproduce il sistema energetico nazionale, con particolare attenzione agli impatti ambientali derivanti dall'uso dell'energia.

Il presente lavoro dalla collaborazione tra ISPRA e TERNAL al fine di studiare l'evoluzione dei consumi elettrici nel lungo periodo, all'orizzonte 2030 e 2050.

In particolare sono esaminati gli usi finali dell'energia elettrica con un orizzonte temporale fino al 2030 e il possibile impatto sui consumi elettrici di una forte diffusione di alcune tecnologie quali le auto elettriche, le pompe di calore per il riscaldamento invernale, il condizionamento estivo degli ambienti e le elettro-tecnologie industriali in un orizzonte temporale più lungo, fino al 2050.

L'analisi e i risultati sono presentati a livello settoriale : settore energetico, industria, terziario, residenziale, trasporti ed agricoltura.

# LE GRANDI SFIDE URBANE: CAMBIAMENTI CLIMATICI E QUALITÀ AMBIENTALE

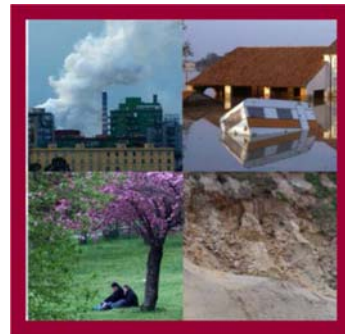
CONVEGNO  
LE GRANDI SFIDE URBANE:  
CAMBIAMENTI CLIMATICI E QUALITÀ AMBIENTALE  
ROMA 13 marzo 2015  
Sala del Chiostro Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale via Eucarestiano 18  
PROGRAMMA

8.30-9.30 **Apertura**  
9.30-10.30 **Introduzione**  
Benvenuto Prof. F. Vaccaro Preside della Facoltà di Ingegneria  
Aperitivo del centro Prof. G. De Santorini Presidente ISPRA  
"Sulle tracce del Chiostro: Zingheria e storia di servizi all'ambiente, un viaggio di ricerca in un'area di sviluppo urbano" F. Vaccaro - Fotografista  
Matera S. Casanova - ISPRA

10.30-11.30 **10 città e la sfida del cambiamento climatico - parte I**  
Obiettivo: tre sessioni (materiali e strumenti usati, possibilità emergenti e attività).  
Torino - ISPRA  
La dimensione energetica del centro (locali M. Reale - Ingegneria Lombarda S.p.A.  
Pianificazione di un centro storico per il settore elettrico nel contesto dell'azione "Rete del  
Indotto" di un centro storico (Prof. G. De Santorini)  
F. Vaccaro - SODUCA  
Il ruolo del centro storico nella pianificazione urbanistica (Prof. G. De Santorini)  
Matera S. Casanova - ISPRA  
Agente di cambiamento degli edifici del cambiamento climatico in ambito urbano G. Sapienza - Sapienza Università di Roma  
La cura della vulnerabilità climatica di Roma 1.015. Obiettivo: - Università degli Studi di Roma Tre  
Adattamento al cambiamento climatico e urbanistica urbana (Prof. G. Sapienza - Sapienza Università di Roma  
S. Marchi - Sapienza Università di Roma  
11.30-12.30 **10 città e la sfida del cambiamento climatico - parte II**  
Matera S. Casanova - Sapienza Università di Roma  
Adattamento al cambiamento climatico nelle città italiane: risultati del questionario ISPRA  
F. Vaccaro - ISPRA  
Dati Rete dei Sindaci per la mitigazione e quello per l'adattamento: il progetto BMAP G. Sapienza - Sapienza Università di Roma  
Clima, salute e benessere in città: una sfida per tutte le politiche - G. Sapienza - Sapienza Università di Roma  
Adattamento al cambiamento climatico nei centri di interesse urbano  
L. Ruffini - Università degli Studi Roma Tre  
Inferiormente resilienza e vulnerabilità climatica: una prospettiva da integrare - L. Ruffini - Sapienza Università di Roma  
12.30-13.30 **10 città e la sfida del cambiamento climatico**  
Matera S. Casanova - Sapienza Università di Roma  
Confronto di studi sulle città italiane M. Sapienza - ISPRA  
Network urbano, mobilità e servizi ecosistemici delle infrastrutture verdi delle città  
M. Sapienza - ISPRA  
L'analisi dei grandi progetti europei dell'area nelle città italiane G. Sapienza - ISPRA  
Un sistema integrato di indicatori per la mobilità sostenibile nelle aree urbane italiane S. Sapienza - ISPRA  
13.30-14.30 **Discussione - grandi temi ambientali e l'azione per il clima nelle città**  
Coordinamento degli interventi di mitigazione e adattamento G. Sapienza - Presidente  
Città e clima in ingegneria ambientale Sapienza Università di Roma  
Discusione  
Chiara F. Casanova  
Partecipazione online della giornata

Comitato scientifico:  
Prof. Silvia Marchi  
Sapienza Università di Roma  
Francesca Aspromonte  
Sapienza Università di Roma  
Silvia Marchi - ISPRA  
Francesca Casanova  
ISPRA  
Esterina Tacchini - ISPRA

La questione urbana sta assumendo un'importanza crescente nel dibattito sullo sviluppo sostenibile del territorio. Sulla base del lavoro svolto dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ISPRA/ARPA/APPA), con il Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano - edizione 2014 e con il Focus dedicato ai cambiamenti climatici, ISPRA e Sapienza Università di Roma/DICEA organizzano un momento di riflessione sull'attuale capacità di valutazione della qualità ambientale nelle città italiane rispetto ai grandi temi della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici. L'invito a partecipare è rivolto al mondo della ricerca e della professione, agli amministratori pubblici e alle associazioni ambientaliste. È prevista la diretta streaming dell'evento a cura di ISPRA.



## ACCORDO QUADRO ISPRA-ASI

## LA NUOVA ASSOARPA



Il Presidente dell'ISPRA, Bernardo De Bernardinis, e il Presidente dell'ASI, Roberto Battiston, hanno firmato un accordo, della durata di cinque anni, in base si potenzieranno le attività congiunte di ricerca scientifica e di servizio operativo, attraverso il coordinamento delle risorse umane e infrastrutturali messe a disposizione dall'ASI e dall'ISPRA.



Lo scopo è la definizione di una piattaforma unica di gestione dei dati geospaziali e l'integrazione nel Collaborative Ground Segment italiano - di cui l'ASI è il National Point of Contact (NPC) per il sistema Copernicus - per favorire il rafforzamento dei mezzi a disposizione di entrambi gli enti, delle professionalità e delle produzioni, in modo da garantire la interoperatività e la condivisione, anche in tempo reale, dei dati e delle informazioni in essa conservati.

Il 23 marzo 2015 si è costituita la nuova associazione delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione ambientale.

Tra le più importanti novità della nuova AssoArpa vi è l'ampliamento delle materie oggetto degli scopi associativi, tra cui la gestione strategica, la quantificazione dei costi delle attività agenziali e ogni altra tematica tecnica amministrativa o giuridica di comune interesse degli associati.

Anche le tipologie di attività dell'associazione risultano ampliate: AssoArpa potrà infatti occuparsi anche di formazione indirizzata agli enti associati o soggetti esterni su tematiche ambientali e si impegnerà anche nello sviluppo di un sistema di relazioni a livello comunitario anche attraverso la partecipazione a reti internazionali come per es. il Network IMPEL.

L'organizzazione viene inoltre rafforzata: oltre all'Assemblea degli associati e all'Ufficio di presidenza, sarà nominato un Segretario (di norma scelto tra i legali rappresentanti) che garantirà l'attuazione delle decisioni assunte dall'Assemblea nonché la corretta tenuta degli adempimenti associativi derivanti dalla trasformazione in associazione con personalità giuridica.

In conseguenza dell'acquisizione della personalità giuridica, AssoArpa sarà dotata di un proprio patrimonio.

Presidente della nuova associazione è Luca Marchesi, Direttore generale di ARPA Friuli Venezia Giulia.

Segretario è Umberto Benezzioli, Direttore generale di ARPA Lombardia.

L'Ufficio di presidenza è composto da:

- Giovanni Agnesod, Direttore generale di ARPA Valle D'Aosta
- Aldo Schiassi, Direttore generale di ARPA Basilicata
- Marco Lupo, Direttore generale di ARPA Lazio
- Quintino Pallante, Direttore generale di ARPA Molise.

Dopo la firma dell'atto costitutivo, avvenuta a Roma il 23 marzo 2015, il prossimo passo sarà l'attivazione del procedimento di registrazione dell'Associazione nel registro delle persone giuridiche.





L'economia mondiale cresce in modo più pulito. L'Agenzia internazionale dell'Energia (Aie), con sede a Parigi, annuncia che nel 2014 l'emissione totale di anidride carbonica (CO2) è rimasta allo stesso livello dell'anno precedente.

Nel frattempo, però, la produzione globale, secondo le cifre del Fondo

monetario internazionale, è aumentata del 3,3%. È una svolta di cultura politica ed economica: nell'ultimo quarantennio, con l'eccezione dei periodi di grandi crisi, sviluppo e inquinamento sono andati di pari passo. Evidentemente gli accordi e i faticosi negoziati internazionali cominciano a dare risultati.

La prima avvisaglia era arrivata già domenica 8 marzo. A Pechino il premier cinese Li Keqiang affermava: «Il nostro governo è determinato a combattere lo smog. Ma i progressi che abbiamo fatto finora sono troppo limitati rispetto alle attese dei cittadini». Li Keqiang, inoltre, ha promesso «pene più severe» a carico degli inquinatori. E non sembrava una minaccia a vuoto. La cappa che opprime Pechino e altre aree del grande Paese è sempre al suo posto.

Tuttavia l'inversione di marcia c'è stata. L'economia cinese ha continuato la sua corsa, con tassi di crescita intorno al 6-7%. Eppure, lo scorso anno, il consumo di carbon fossile è diminuito del 2,9%, secondo i dati ufficiali. Così lo scarico di CO2 nell'aria è sceso dello 0,8%. Un numeretto da non sottovalutare.

Il gigante orientale è di gran lunga il più grande inquinatore del pianeta. Secondo l'ultimo rapporto presentato alla conferenza di Lima nel dicembre 2014 da Germanwatch (un'organizzazione non governativa), la Cina copre il 23,43% dei 32 miliardi di tonnellate di gas che affliggono l'atmosfera. Seguono gli Stati Uniti con il 14,69%, poi, staccata, la Russia con il 4,8%. L'Italia è all'1,05%.

È vero che la classifica si può leggere anche in un altro modo, più politico, calcolando le emissioni per abitante. E allora l'America sarebbe in testa, con gli altri Paesi più industrializzati.

Ma, quello che oggi conta davvero è identificare e frenare le fonti di inquinamento più copiose. Negli ultimi vent'anni è stato il protagonista di una scalata economica tanto tumultuosa quanto tossica.

Nel 1990 sul pianeta gravava una nube di 21 miliardi di tonnellate di CO2: 4,8 miliardi provenivano dagli Stati Uniti e 2,2 dalla Cina. Da quel momento l'industria orientale ha cominciato ad accelerare. Dal 2000 al 2011 l'impatto sull'ambiente è stato devastante. Ogni anno i cinesi scaricavano una quantità aggiuntiva di CO2 equivalente a quella prodotta dalla Gran Bretagna o dal Canada: tra le 400 e i 500 milioni di tonnellate.

Su, su fino ad arrivare al tetto di 8 miliardi di tonnellate. Sul piano internazionale la Cina è rimasta a lungo isolata nel biasimo generale. Fino a quando, il 12 novembre 2014, Barack Obama non ha convinto il presidente della Repubblica popolare Xi Jinping a firmare un accordo bilaterale.

Gli Stati Uniti si impegnano a ridurre i gas di scarto del 25-28% entro il 2025, partendo dal livello raggiunto nel 2005, mentre la Cina si limita a enunciare l'obiettivo generico di contenere l'inquinamento entro il 2030. A giudicare dalle dichiarazioni del premier Li Kekiang, gli orientali sembrano fare sul serio. Dopo il taglio dello 0,8% del 2014, ora puntano a una riduzione di CO2 del 3,1% nel 2015.

Se così sarà l'anno prossimo si potrebbe davvero realizzare lo scenario considerato finora come semplicemente ipotetico dagli studiosi di «economia del benessere»: la produzione sale, l'inquinamento scende.

L'Unione Europea, che comunque tutta insieme produce meno CO2 della Cina, scaduto nel 2012 il Protocollo di Kyoto, ha rilanciato fissando un altro traguardo: -40% di anidride entro il 2030. L'India, il Brasile e gli altri Paesi emergenti potrebbero seguire.

